

— Vedo con piacere che non avete dimenticato le lettere che scrissi durante il mio viaggio del 1902. Ma allora non avrete dimenticato neppure che il motivo fondamentale di quelle *Lettere* era questo: — « Se gli Italiani credono di avere grandi interessi politici ed economici in Albania, si preparino a fare prima o poi tutto quello che è necessario non più soltanto per tutelarli, ma finalmente per realizzarli: giorno verrà in cui questo sarà necessario e urgente: se per quel giorno gli Italiani avessero fatto non tutto, ma una parte appena del loro dovere, o volessero realizzare i loro interessi non in tutto e per tutto ma parzialmente, avrebbero sciupato tempo e danaro », e non avrebbero concluso nulla: poichè un giorno o l'altro in Albania o faremo tutto noi, o faranno tutto gli altri. Ma non ci saranno compiti a metà, per due. Io prevedo che « le sorti definitive dell'Albania dipenderanno principalmente, oltre che dalla vicenda degli eventi internazionali, dagli interessi veri e reali, economici e morali, che ogni Potenza avrà saputo stabilirvi, dal giudizio che gli Albanesi faranno dell'influenza di ciascuno Stato ». Lo Stato che avrà saputo meglio agire in Albania, e convincere gli abitanti della convenienza di associare i loro interessi nazionali a quelli del più sincero amico esterno, sarà quello che assicurerà il destino futuro della Nazione albanese. Questo, prima o poi, succederà: frattanto, è inutile... mandare rapporti.

— Ma V. E. nel 1900, esigendo da tutti il rispetto dello *status quo* albanese, e in sostanza provo-